

Immigrazione

L'Italia insiste «Sforzo comune, rivedere Triton»

A Varsavia per trattare ancora, forse per l'ultima volta prima di cambiare atteggiamento, forzare la mano, eventualmente sganciarsi dall'operazione Triton a fine anno, senza rinnovare il comando. Una mossa a sorpresa per chi considera tuttora un azzardo l'apertura di nuovi porti (considerato un ulteriore elemento di attrazione per le partenze dalla Libia) e lascia da sola l'Italia nella gestione degli arrivi di migranti, senza affrontare il tema della loro redistribuzione negli altri Stati Ue. Ma oggi nella capitale polacca, alla riunione del Consiglio di gestione di Frontex, la delegazione italiana non ha intenzione di far precipitare le cose: chiederà nuovamente uno sforzo collettivo per ridisegnare una mappa europea dell'accoglienza, ma anche un codice di comportamento per le Ong nei soccorsi in mare. Un argomento quest'ultimo che sarà peraltro affrontato domani dal ministro dell'Interno Marco Minniti quando in Libia incontrerà alcuni sindaci e governatori dei centri più importanti che si trovano sulla costa e che basano la loro economia proprio sul giro d'affari legato ai migranti in partenza per l'Italia. Un accordo con loro potrebbe passare per nuovi investimenti, per aiuti finalizzati al cambio di economia, da illegale a legale, e potrebbe avere effetti quasi immediati. Una svolta autonoma per bypassare le difficoltà che invece continuano a rimanere con gli alleati europei, tanto che il vertice di oggi a Varsavia ha anche lo scopo di responsabilizzare gli altri Paesi: «Così non si può andare avanti».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

